



73MA STAGIONE LIRICA Sperimentale

Re di donne

Musica di John Palmer | Libretto di Cristina Battocletti e John Palmer

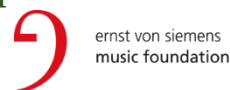


Spoletto Teatro Caio Melisso
Giovedì 5 settembre 2019 – ore 19.30

Direttore **Vittorio Parisi** - Regia di **Alessio Pizzech**
Scene di **Andrea Stanisci** - Costumi di **Clelia De Angelis**
Cantanti Solisti del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"

Prima esecuzione assoluta

Opera commissionata da Istituzione Teatro Lirico Sperimentale
di Spoleto "A. belli" con il supporto di



Biglietto € 5,00

Per informazioni: 327.2174453; 0743.221645.

Così scrive Cristina Battocletti a proposito del *Re di Donne*

“L'opera nata dalla collaborazione con John Palmer è un'opera di fantasia, liberamente ispirata a un fatto di cronaca.

Nel cinema (e non solo) ci sono fervidi esempi. Il più recente: "Dogman" di Garrone, ispirato al delitto del Canaro.

Garrone è partito da uno spunto, ma poi ha costruito una favola noir, rifuggendo con forza da quel riferimento.

L'unico elemento che veramente potrebbe coincidere con la realtà nel nostro caso è il rapporto di parentela tra vittima (cugina e nipote) e le carnefici (zia, cugina). Ma mi sembra un elemento troppo debole per essere un calco della storia e oggetto di offesa per le vittime... l'ambientazione non è pugliese come avrebbe voluto la cronaca. Potremmo anche pensarla a Pechino, o in Danimarca.

Come dice il signor Palmer, si tratta di casi di femminicidio. Il femminicidio, nella mia visione, è l'aggressione del più debole per il dominio di un pensiero maschilista, e quindi non arma solo gli uomini contro le donne, ma anche le donne contro le donne.

Quanto al personaggio di Rocco è l'emblema, ahinoi, non troppo raro di uno spaccone, ignorante, superficiale, innamorato di sé. Ce ne sono tanti, troppi. Il bel conteso di Avetrana è solo uno di essi e nemmeno il più significativo “

Presentazione di Regia di Alessio Pizzech

Re di donne è un'opera che nasce e si nutre del mondo della cronaca e della contemporaneità italiana.

Il delitto di Avetrana, le ultime vicende di Imperia dove una donna è stata assassinata in una balera dal suo ex, e molte altre storie drammatiche, nutrono le relazioni tra questi personaggi che certamente prendono spunto dalla vicenda di Avetrana ma la tradiscono per diventare simboli ed emblemi tragici di un'umanità contemporanea incapace di dialogare i sentimenti e di intere generazioni che nutrite di modelli estetici di bellezza e sentimenti commercializzati, confondono e giudicano ciò che sentono.

Lo spettacolo racconterà di come l'innocenza può essere uccisa quando il raggiungimento dell'oggetto del desiderio supera la misura e di come l'autocompiacimento di un costante “selfie” esteriore ed interiore, distrugge le esistenze. La storia sembra quindi dipanarsi attraverso il ricordo e la rievocazione di Ivana morta che ripercorre le tappe in cui quasi inconsapevolmente si è ritrovata vittima ed in questo gioco, più grande di lei, tutto è capitombolato verso la morte violenta. Tutto avviene come in uno studio televisivo tra cellulari e corpi discinti, tra giovani vestiti e truccati come quarantenni ma con il cuore e l'emotività di un quindicenne, in un costante giudicare ed essere giudicati, in un cercare un bacio o un gesto osceno che confonde la dimensione del privato e del pubblico alterando e desacralizzando la relazione tra gli esseri umani. Gli applausi approvano o no tale rituale macabro in cui diventa determinante per Rocco e per Martina ciò che pensano gli altri fino a dimenticare davvero cosa davvero loro vogliano e Frida la più adulta diventa la macchinatrice e tessitrice di violenza.

Ma il teatro non è un tribunale e non sta a noi giudicare, e neanche fare cronaca; con il Re Di donne vorrei portare un'umanità che ha perso il rispetto dell'altro e di sé stessa, che si è imbarbarita, che ricorrendo in sistema di riferimento televisivo, ha perso il vero senso delle cose e dei sentimenti. [...]